

Alleanze, Casini lavora al Polo «montiano»

DA ROMA

Non è solo il Pdl a volersi far trovare pronto in caso di elezioni anticipate. L'accelerata dovuta alle parole di Monti in casa berlusconiana non lascia molto spazio per le vacanze ai leader dei partiti, che tornano a scaldarsi ai nastri di partenza. E alla decisione di Pier Luigi Bersani di iniziare il percorso del Pd con un patto con Vendola, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini fa eco mettendo le sue carte in tavola: la partita dell'Udc prevede una nuova coalizione larga che sostenga l'attuale premier, in continuità con quanto fatto finora. E così, a fronte degli "alleati" che si organizzano per il futuro, Casini vede insieme Gianfranco Fini e Beppe Pisanu, entrambi concordi con la sua strategia. Per ora si tratta del Terzo polo allargato agli insoddisfatti del Pdl nella riedizione berlusconiana. Se Pisanu «farà parte del nostro percorso, va chiesto a lui. Ma certo la sua presenza con Fini e Casini parla da sola. Direi che è interessato...», commentano fonti parlamentari di Fli.

«Noto una gran voglia da parte di tutti i protagonisti della politica italiana di affrettarsi a tornare al passato, di archiviare il governo Monti e questa stagione come se fosse un incidente della storia», aveva messo nero su bianco in una lettera al "Corriere della sera, il leader udc. «A sinistra affiorano nostalgie diffuse per alcuni governi come quello Prodi che non hanno certo lasciato un buon ricordo agli italiani; a destra la cosa è ancora più visibile, dopo 20 anni si ripropone Berlusconi». Una presa di distanza che supera l'ipotesi di Bersani di una coalizione Pd-Sel con un accordo post elezioni dei centristi. L'Udc gioca «a carte scoperte», dice Casini: «L'unica via anticrisi è una grande coalizione».

La risposta dell'ex presidente della Camera è a Bersani, ma anche ad Alfano, che aveva stigmatizzato una possibile intesa con il Pd che guarda alla Camusso e alla

Fiom. «Non ci faremo dettare la linea economica dal Pd e dalla Cgil caro Angelino – replica Casini – ma nessuno ci può togliere dalla testa che uno sforzo di risanamento non può essere efficace senza il coinvolgimento attivo di quella metà del Paese che ha un grande insediamento nella società e nel mondo del lavoro». Dunque, non basterà neppure «qualche elemento di novità» come il «patto tra progressisti e moderati» introdotto dal Pd.

Bersani incassa la chiarezza della risposta: «Ho apprezzato le parole di Casini in merito alla nostra proposta. Spero si possa avviare un dialogo costruttivo. Dopodiché ognuno organizza il suo campo». E in quello di Casini torna Fini. «Mi auguro che tutte le forze politiche abbiano un preciso discrimine. Non ci si può alleare con chi ha contestato duramente il governo Monti soprattutto se quel governo lo si è sostenuto», scandisce il presidente della Camera, pensando a Vendola e alle «difficoltà» che creerà a Bersani, così come a Marini e Di Pietro.

(R.d'A.)



Pier Ferdinando Casini (Ansa)

leri incontro con Fini e Pisanu per una «proposta nuova» in linea con l'agenda del governo. Bersani: insieme dopo il voto? È possibile

